Martedì 6 Maggio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 125

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	—	Sei mesi L.	7	—	Tre mesi	L.	4.
Provincie	id.	[illegible]	—	id.	[illegible]	—	id.		[illegible]
Svizzera	id.	32	—	id.	17	—	id.		9.
Francia	id.	36	—	id.	19	—	id.		10.
Altri Stati	id.	[illegible]	—	id.	[illegible]	—	id.		[illegible]

Provincie un mese L. 2. — Torino, un numero Cent. 3.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N. [illegible] secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. [illegible] caduna linea per una sol volta id. id. [illegible] per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 5 MAGGIO

LA LIBERTA' DELLA STAMPA

La sortita contro la libertà della stampa nel Belgio, fatta dal conte Walewski in una delle conferenze di Parigi, ha riempito di gioia tutti i reazionari dell'Europa, perchè è uno dei pochi fatti patenti della politica estera del governo francese, che hanno un aspetto ostile alle massime generali del liberalismo. Ma ben ponderando il tenore del protocollo dell'8 aprile, anche nella forma incompleta ed insoddisfacente, come piacque alla diplomazia di pubblicarlo, essi non hanno di che rallegrarsi, imperocchè è facile a rilevare che vi fu in tutto un solo attacco fallito contro la libertà della stampa in generale, un attacco fallito che equivale ad una disfatta.

Il conte Walewski, lungi dal pronunciarsi in genere contro la libertà della stampa, non ha espresso altro che il desiderio di veder introdotta nella legislazione del Belgio su questa materia, una clausola che impedisca alla stampa di offendere la tranquillità interna degli stati vicini, cioè, per esprimere la cosa come è, che impedisca ai giornali sedicenti democratici del Belgio di predicare la rivolta in Francia, di accumulare ingiurie sulla persona dell'imperatore Napoleone III e di far l'elogio dell'assassinio politico.

Non sappiamo come avvenga che queste cose siano tollerate dalla legislazione sulla stampa nel Belgio, mentre non havvi alcun paese nel continente ove passerebbero impunite, e sono condannate anche dalla nostra legislazione. In ogni modo ciò è affare del potere legislativo del Belgio cui nessuna potenza estera imporrà colla forza l'accettazione di una legge che non corrisponda alle idee del paese. Probabilmente si esagerano gli effetti della stampa democratica, e anzichè vera ragion di stato, dobbiamo attribuire le lagnanze su quella licenziosa stampa al risentimento destato nell'animo da chi si vede attaccato od ingiuriato.

È certo che la stampa clandestina ed altre mene rivoluzionarie recano assai più grave danno al governo francese, che la stampa belga, la quale riesce già innocua per la stessa sua pubblicità e per la ripulsione ingenerata in ogni animo onesto dalle dottrine sovversive predicate.

Il conte Walewski o chi lo ha ispirato ha forse ceduto a quel risentimento, ma a sua giustificazione conviene dire che non è andato al di là dei limiti, entro i quali è compresa la cagione stessa che lo ha prodotto. Egli ha espresso il desiderio che siano biasimate queste manifestazioni, affinchè l'opinione pubblica nel Belgio se ne commova e il governo, appoggiato alla medesima, vi provveda. Ma non troviamo nelle sue parole alcuna espressione che accenni a massime generali in senso retrogrado per riguardo alla stampa. Il mettere in campo siffatte massime è stato l'affare dell'Austria; è il conte Buol che ha fatto un tentativo per dare al biasimo, richiesto entro gli accennati limiti, una estensione molto maggiore, per esprimere il desiderio che le legislazioni sulla stampa siano combinate in modo di *prevenire* o *reprimere* ciò che egli chiama gli eccessi della stampa. Ora tutti sanno che gli uomini di stato dell'Austria (e i loro organi lo esprimono quotidianamente), per eccessi della stampa non intendono già solamente i casi indicati dal conte Walewski, ma accusano di eccesso la stampa estera ogniqualvolta questa trova che non tutto è oro, giustizia e moralità nel governo e nella dominazione austriaca, e sopratutto nell'occupazione di territori stranieri.

Il conte Buol è rimasto solo col suo voto di censura preventiva o di misure repressive generali, poichè lo stesso plenipotenziario prussiano non lo seguì su quel terreno generico ma limitò la quistione ai casi indicati dal conte Walewski.

In Europa ci troviamo ora in presenza di tre sistemi in materia di stampa periodica: la censura preventiva, la repressione politica e la repressione giudiziaria. La censura preventiva ha fatto il suo tempo fra le nazioni colte dell'Europa e non vi sono più che le mummie di Roma e Napoli che la sostengono. La repressione politica col mezzo delle grosse cauzioni, delle ammonizioni e della soppressione, è il sistema favorito delle grandi potenze continentali, Francia, Austria e Prussia, mentre la repressione giudiziaria è adottata dalla legislazione dell'Inghilterra, e dai minori stati costituzionali del continente.

Nel primo sistema della censura preventiva l'intelligenza è data in balìa a qualche stupido o ridicolo censore, nel secondo all'arbitrio di un impiegato di polizia o alle passioni di qualche uomo potente. Solo il terzo sistema merita il nome di libertà, sotto il quale intendiamo non la licenza, ma l'impero della legge, in cui l'applicazione è rimessa all'imparzialità di giudici indipendenti.

Ora la lettura anche superficiale del protocollo dell'8 aprile dimostra ad evidenza che quest'ultimo sistema non è stato nè direttamente nè indirettamente attaccato dal conte Walewski, con tutto che non sia quello che vige in Francia. Bensì fu il conte Buol che volle prevalersi della proposta francese per indurre la conferenza a condannare il sistema della libertà della stampa, e a raccomandare in tutta l'Europa l'introduzione dell'arbitrio della polizia a questo proposito. Ma, come abbiamo detto, il conte Buol è rimasto solo in voto e la sua sconfitta è un solenne trionfo del principio della libertà, come fu da noi spiegato.

Certamente vi sono di quelli che gridano lesa la libertà quando non è loro lecito di predicare apertamente la rivolta e il rovescio dell'ordine, di ingiuriare le persone connesse col governo, e di attaccare gl'immutabili principii morali e politici della società; ma mentre noi non apparteniamo al numero di quelli, mentre noi li avversiamo e li combattiamo con tutte le nostre forze come i peggiori nemici del paese e della nazione, non invochiamo contro di essi nè la forza, nè l'arbitrio, ma soltanto l'applicazione imparziale ed indipendente della legge, e più ancora che questa, facciamo appello all'opinione pubblica, il cui disprezzo è senza dubbio la più efficace repressione, il mezzo più opportuno per rendere innocui quegli eccessi.

Questo sistema è quello proprio dei governi forti che hanno i loro fondamenti saldi nel cuore della nazione stessa cui appartengono. Comprendiamo che non sono sufficienti pei governi deboli, stranieri, impopolari; ma coll'imbavagliare la stampa coll'uno o coll'altro dei sistemi sopra accennati, opposti alla libertà, simili governi non diventano nè forti, nè nazionali, nè popolari; essi scambiano soltanto l'effetto colla causa, e vorrebbero rimuovere quello senza togliere questa. La causa è la debolezza e la impopolarità, l'effetto è la stampa ostile; si tolga la prima, e l'effetto se non iscomparirà del tutto, almeno cesserà di aver importanza e significato, mentre col solo far tacere la stampa un governo non cessa di essere debole e impopolare, e aggiunge solo a' suoi vizi anche quello della violenza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Venne in oggi annunziato alla camera il ritiro del ministro Cibrario che abbandona il portofoglio degli esteri a cui interinalmente viene preposto il presidente del consiglio conte Camillo Cavour.

Fu anche in oggi presentato alla camera il nuovo progetto di legge relativo al casino dei bagni d'Aix e finalmente venne condotta a termine la discussione generale sullo schema di legge che abolisce la misura dell'interesse del danaro.

L'on. conte Costa Della Torre diede lettura della seconda parte del suo discorso, interrotto nella seduta antecedente per deficienza di fogli scritti: l'on. dep. Chenal, per non lasciar solo l'on. Sineo a combattere i principii della libertà, ruppe anch'esso una lancia contro la legge e combattè al suo solito modo con frizzi e detti arguti che ebbero però il torto di essere soverchi. L'on. dep. Deviry ritornò in campo per mostrare che specialmente l'agricoltura non potrà che patire dalla nuova legge, e gli on. signori ministro di grazia e giustizia e dep. Michelini, Scano ed Isola sostennero i principii della legge e per far questo non ebbero che ad appoggiarsi agli insegnamenti della scienza, agli esempi degli altri governi che ci precedettero in questa materia, insegnamenti ed esempi che dovrebbero parlar ben chiaro per tutti, ma che invece sono pur troppo muti, e per molti.

Non è del resto a maravigliarsi di ciò: nel 1850 il sig. Thiers sosteneva, con gran plauso dell'assemblea francese, le massime del protezionismo, e la mozione Saint-Beuve fatta nel senso della libertà commerciale, venne respinta quasi ad unanimità.

ATTI del CONGRESSO DI PARIGI

PROTOCOLLO N. XV.

Tornata del 27 marzo 1856.

Presenti ecc.

Sendo stata data lettura del protocollo della tornata precedente, i plenipotenziari dell'Austria, della Gran Bretagna e della Turchia dichiarano considerare le spiegazioni date dai plenipotenziari della Russia relativamente al Montenegro, come producenti l'assicurazione che la Russia non mantiene con quella provincia relazioni di carattere esclusivamente politico.

Aali bascià aggiunge che la Porta riguarda il Montenegro come parte integrante dell'impero ottomano e dichiara tuttavia che la Sublime Porta non ha intenzione di mutare l'attuale stato delle cose. Dopo queste spiegazioni il protocollo è letto ed approvato.

Il conte Walewski dà una generale e definitiva lettura di tutte le stipulazioni approvate dal congresso, le quali trovansi successivamente inserite nel presente protocollo, dopo aver ricevuto alcune modificazioni convenute di comune accordo:

« Le LL. MM., ecc., animate dal desiderio, ecc., ecc. »

(V. il *trattato* dal preambolo sino all'art. 14)

PROTOCOLLO N. XV.

Tornata del 27 marzo 1856.

Presenti ecc.

Il protocollo della tornata precedente è letto ed approvato.

Il conte Walewski dà lettura del progetto di convenzione destinato a surrogare l'atto sottoscritto a Londra il 13 luglio 1841.

Questo progetto è accolto, e il congresso decide che sarà annesso al presente protocollo.

Il congresso decide inoltre che un protocollo particolare, il quale sarà sottoscritto prima di questa convenzione, stipulerà, pel termine necessario allo sgombro dei territori dagli eserciti belligeranti, un'accezione temporanea alle regole della chiusura.

Il conte Walewski ripiglia la lettura degli articoli del trattato generale, interrotta sulla fine della precedente tornata: i quali articoli sono successivamente approvati come segue:

Art. 15 — 16 *(Vedi il trattato)*.

All'articolo 16:

I plenipotenziari della Turchia dichiarano che la Sublime Porta farà volontieri le necessarie anticipazione per l'eseguimento di lavori di cui si fa menzioni nell'articolo superiore.

Rivedendo quest'ultimo articolo (il 28) il congresso stabilisce che la decisione, la quale vi fa seguito nel protocollo n. 14, è mantenuta.

Art. 29 — 30 (*Vedi il trattato*).

Il primo plenipotenziario della Francia dice, ch'egli giunse all'articolo che stipula lo sgombro del territorio ottomano dagli eserciti delle potenze alleate. Egli fa osservare che le convenzioni anteriori conchiuse con la Porta fissano a tal effetto termini che, a ragione dello sviluppo preso dalla guerra, sono divenuti materialmente insufficienti per lo sgombro delle truppe e del materiale, riuniti in questo momento in Crimea. Aggiunge che lo sgombro comincierà tosto che la pace sarà conchiusa, e che è intenzione della Francia e di tutti i suoi alleati di richiamare il suo esercito nel più breve tempo possibile, ma che cotesta operazione non esigerà meno di 6 mesi: che quindi gli alleati della Porta si troveranno nell'impossibilità, qualunque sia il loro desiderio di conformarvisi, di eseguire nel termine convenuto gl'impegni che han preso su tal punto, e che però occorre d'intendersi su questo.

In conseguenza di cotali osservazioni il congresso decide che si riunirà immediatamente dopo la conchiusione della pace, per convenire intorno agli accomodi che si dovran prendere per fissar i ermini in cui lo sgombro dovrà essere compito.

L'approvazione degli ultimi articoli del trattato generale è rinviata alle prossima adunanza.

Il progetto della convenzione da conchiudersi tra la Russia e la Turchia, e che si trova unito col protocollo n. X, essendo stato riveduto, è accolto, e rimane stabilito nel modo ch'egli si trova annesso al presente protocollo.

(Seguono le firme)

Seguono le convenzioni per i legni leggieri e quelle per gli stretti.

PROTOCOLLO N. XVII.

Seduta del 28 marzo 1856.

Presenti i plenipotenziari ecc.

Il protocollo della precedente seduta è letto ed approvato.

Il conte Walewski dà lettura degli ultimi articoli del trattato generale, i quali sono stabiliti ed accolti dal congresso in questi termini:

Art. 31 al 34 (*V. il trattato*).

Il congresso inoltre decide che il trattato finirà coll'articolo addizionale e transitorio che segue (*V. il trattato*).

Sendo stati letti ed approvati tutti gli articoli, il conte Walewski propone al congresso di riunirsi domani per contrassegnare il trattato e le convenzioni che vi saranno annesse. Egli propone anche che si fissi per domenica 30 di questo mese la sottoscrizione della pace.

Il congresso aderisce.

Il conte Walewski fa finalmente osservare che sottoscrivendo il trattato di pace, il congresso non sarà arrivato al termine di quei lavori; ch'esso dovrà continuare a riunirsi per esser di accordo in tutto ciò che concerne la cessazione delle ostilità e particolarmente i blocchi; per preparare le istruzioni a darsi alla commissione che deve recarsi nei principati, e per convenire finalmente sulle disposizioni che deonsi prendere per assicurare lo sgombro di tutti i territorii occupati dalle armi delle potenze alleate.

In conseguenza il congresso decide, che continuerà ad adunarsi nel luogo delle sue sedute.

(Seguono le firme)

PROTOCOLLO N.° XVIII.

Seduta del 29 marzo 1856.

Presenti tutti.

Il protocollo della seduta precedente è letto ed approvato.

Viene seccessivamente data lettura:

1. Del progetto del trattato generale.
2. Del progetto della convenzione degli stretti.
3. Del progetto di convenzione relative ai bastimenti leggieri da guerra che le potenze littorali manterranno nel mar Nero.
4. Del progetto di convenzione concernente le isole di Aland.

Ed i plenipotenziari dopo avere sostituito il nome di Isatcha a quello di Toultcha; all'articolo XVI del primo di questi progetti, avendoli trovati conformi ai testi inserti nei protocolli N.ri XV, XVI e XVII, li contrassegnano e rinviano per la firma, come convennero, a domani a mezzogiorno.

Il presente protocollo è letto ed approvato.

(Seguono le firme.)

PROTOCOLLO N.° XIX.

Seduta del 30 marzo, 1856.

Presenti tutti.

Riuniti all'ora di mezzodì, nella sala delle loro deliberazioni, i plenipotenziari collazionano sugli instromenti contrassegnati nella precedente seduta:

1. Il trattato generale di pace;
2. La convenzione degli stretti;
3. La convenzione relativa ai bastimenti di guerra leggieri che le potenze littorali manterranno nel mar Nero.
4. La convenzione concernente le isole d'Aland.

E tutti questi atti essendo stati trovati in debita forma, i plenipotenziari vi appongono la loro firma, ed il sigillo delle loro armi.

Dopo del che, e sulla proposizione del conte Walewski, il congresso dichiara che l'armistizio, in conseguenza della segnatura della pace, si trova prorogato sino al momento dello scambio delle ratifiche, e si conviene tra i plenipotenziari della Francia, della Gran Bretagna, della Sardegna e della Turchia da una parte, e i plenipotenziari della Russia dall'altra parte, che ordini saranno trasmessi a tal effetto senza ritardo.

Il congresso decide inoltre che lo scambio delle ratifiche avrà luogo in sei esemplari; che le ratifiche dell'articolo addizionale al trattato generale si faranno unitamente al trattato generale stesso, e che le ratifiche di questo trattato e di ciascuna delle convenzioni annesse saranno consegnate in atti separati.

Il conte di Clarendon propone ai plenipotenziari di recarsi alle Tuileries per informare l'Imperatore, che il congresso ha terminata l'opera di pacificazione, alla quale S. M. portava un grande interesse, e che l'Europa attendeva con sì viva impazienza.

Il primo plenipotenziario della Gran Bretagna dice che questo procedere verso il sovrano del paese dove il congresso si trova riunito è ad un tempo un omaggio rispettoso di riconoscenza dovuto all'alta benevolenza, alla graziosa ospitalità, di cui i plenipotenziari individualmente e colletti-

vamente sono stati oggetto da parte di S. M. imperiale. Lord Clarendon aggiunge esser certo anticipatamente che tutto ciò che sarebbe di natura da testimoniare sentimenti di rispetto e di alta considerazione, di cui i plenipotenziari sono animati verso la persona dell'Imperatore Napoleone, incontrerà la piena approvazione dei sovrani che i plenipotenziari hanno l'onore di rappresentare.

Il congresso accoglie con sollecita unanimità la proposta del primo plenipotenziario della Gran Bretagna.

Il conte Walewski ringrazia il primo plenipotenziario della Gran Bretagna della proposta da lui fatta, e non esita ad assicurare che l'Imperatore suo augusto sovrano sarà molto sensibile al procedere suggerito da lord Clarendon, e non meno riconoscente dei sentimenti che l' hanno dettato, che della premura unanime con la quale è stato aggradito.

Il presente protocollo è letto ed approvato.

(Seguono le firme).

Certificato conforme all'originale.

PROTOCOLLO N. XX.

Seduta del 2 aprile 1856.

Presenti i plenipotenziari, ecc.

Siccome era stato deciso, il congresso si occupa della quistione, se mai i blocchi possano essere tolti prima dello scambio delle ratifiche del trattato di pace.

Il conte Walewski espone che i precedenti stabiliscono che generalmente i blocchi non sono stati tolti se non al momento dello scambio delle ratifiche, pel principio che la guerra non si reputa terminata che al momento in cui le stipulazioni che devono mettervi fine hanno ricevuto la consecrazione dei sovrani; che lo spirito di liberalità, il quale ai nostri dì esercita sì felice influenza sul diritto internazionale e sulle relazioni che i diversi potentati mantengono tra loro, permette nullameno di derogare a cotal regola; che la Francia e la Gran Bretagna, le quali han posto i blocchi esistenti, si sono intese per dare in codesta congiuntura un segno della loro sollecitudine pel commercio in generale, e che quindi più non rimane che ad accordarsi sui mezzi atti ad assicurare all'Europa cotesto nuovo beneficio.

D'accordo col primo plenipotenziario di Francia, il conte di Clarendon propone di conchiudere un armistizio marittimo. Questo provvedimento, secondo lui, avrebbe per effetto che sieno tolti immediatamente i blocchi esistenti.

Il conte Walewski aggiunge, che questa combinazione permetterebbe di considerare le prede fatte posteriormente alla soscrizione della pace, come non avvenute, e di restituire i legni ed i carichi catturati; che il commercio si troverebbe siffattamente autorizzato a riprendere senz'altro ritardo tutte le sue transazioni, se la Russia da sua parte togliesse fin d'ora i provvedimenti eccezionali che ha preso durante la guerra, per interdire ne' suoi porti le operazioni commerciali, che si facevano durante la pace.

Accogliendo con premura i voti espressi dai plenipotenziari della Francia e della Gran Bretagna, i plenipotenziari della Russia rispondono, che la proposta sottomessa al congresso sarà verosimilmente accettata con molto favore dal loro governo; ch'essi quindi si fan premura di aderirvi per le stesse ragioni che l'han suggerita i plenipotenziari che ne han preso l'iniziativa; ma che essi si trovano nell'obbligo di referirla all'approvazione della loro corte.

I plenipotenziari delle altre potenze dichiarano che questo provvedimento sarà accolto con sentimento di viva riconoscenza dagli stati neutri.

In conseguenza si decide, che se nella prossima tornata, com' essi presumono, i plenipotenziari della Russia sono autorizzati a far sapere che il loro governo a tolto le proibizioni imposte davanti la guerra al commercio d'importazione e d'esportazione nei porti e sulle frontiere dell' impero russo, sarà conchiuso tra la Francia, la Gran Bretagna, la Sardegna e la Turchia da una parte, e la Russia dall'altra, un armistizio marittimo che conterà a datare dalla sottoscrizione della pace, e che avrà per effetto di togliere tutti i blocchi. Per conseguenza le prede fatte posteriormente alla data del 30 marzo passato, saranno restituite.

Gli atti consolari e le formalità richieste da' naviganti e commercianti saranno adempiti provvisoriamente dagli agenti de' potentati che han consentito durante la guerra a prender cura officiosamente degli interessi dei sudditi degli stati belligeranti. *(Seguono le firme).*

PROTOCOLLO N.° XXI.

Tornata del 4 *aprile* 1856.

Presenti tutti.

Il protocollo della tornata precedente è letto ed approvato.

I plenipotenziari della Russia annunciano che sono autorizzati a dichiarare, che i provvedimenti proibitivi presi durante la guerra per chiudere i porti russi al commercio d'esportazione sono tolti.

In seguito di questa dichiarazione e conformemente alla risoluzione presa nella precedente riunione, il congresso decreta che è conchiuso un armistizio marittimo tra la Francia, la Gran Bretagna, la Sardegna, e la Turchia da una parte, e la Russia dall'altra, e che le prede fatte posteriormente alla sottoscrizione della pace saranno restituite.

È convenuto in conseguenza che saranno dati ordini perchè vengano immediatamente tolti i blocchi esistenti, ed i provvedimenti presi in Russia durante la guerra contro la esportazione de' prodotti russi, e segnatamente quella su' cereali, saranno parimente senza ritardo rivocati. Dopo aver proposto al congresso di occuparsi dello sgombro dei territorii russo ed ottomano, il conte Walewski dice che in ciò che concerne gli alleati, è loro intenzione, come hanno già assicurato, che senza ritardo sieno richiamate le loro truppe, e sieno dati ordini, affinchè questo movimento cominci immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche. Egli pensa, e crede poter assicurare, che i territorii della Russia saranno interamente sgombri tra sei mesi. Aggiunge che gli eserciti alleati lasceranno nello stesso termine le posizioni che occupano in Turchia.

I plenipotenziari della Russia assicurano dal loro lato che saran date disposizioni perchè le truppe russe che si trovano a Kars e suoi dintorni, effettuino più presto il meglio la loro ritirata sul territorio russo. Eglino s'impegnano di far conoscere al congresso in una delle sue prossime riunioni il termine che sarà giudicato necessario alla pronta esecuzione di cotesta operazione; ed esprimono il desiderio che gli eserciti alleati che sono in Crimea comincino il loro movimento di ritirata da Kertch e Ienikalè, affinchè il mare d'Azoff si trovi al più presto aperto alla navigazione ed al commercio.

Il conte Buol si felicita della premura, di cui rendono testimonianza le potenze belligeranti, di richiamare i loro eserciti, e di eseguire siffattamente senza ritardo una delle più importanti stipulazioni del trattato di pace. Egli dice che da sua parte l'Austria avrà cura di far rientrare nel suo territorio quelle sue truppe che occupano i principati. Aggiunge che non incontrando questa operazione le stesse difficoltà che solleva l'imbarco degli eserciti che sono in Crimea e del loro materiale, essa potrà esser compita più prontamente, e che le truppe austriache avranno sgombrati i principati prima che gli eserciti belligeranti abbiano potuto da parte loro completamente sgombrare l'impero ottomano.

Dopo tali spiegazioni si è unanimemente convenuto che tutti gli eserciti belligeranti od alleati cominceranno il loro movimento di ritirata immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche del trattato di pace, e che lo continueranno senza interruzione. Si è pur convenuto che gli eserciti della Francia, della Gran Bretagna e della Sardegna avranno un termine di sei mesi per effettuare lo sgombro totale dei territori che occupano in Russia e nell'impero ottomano: questo comincerà per quanto è possibile da Kertch, Ienikalè, Kinburn ed Eupatoria.

Stipulando i trattati conchiusi a Costantinopoli il 12 marzo 1854 e il 15 marzo 1855, tra la Francia, la Gran Bretagna, la Sardegna e la Turchia, che dopo la pace il territorio dell'impero ottomano sarà sgombro nello spazio di 40 giorni, ed essendo divenuto impossibile materialmente cotesto impegno in seguito dello sviluppo preso dalla guerra, si è convenuto che saranno inviate istruzioni e facoltà ai rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna e della Sardegna a Costantinopoli, perchè abbiano a conchiudere una convenzione con la Porta per fissare un nuovo termine, che non potrà eccedere quello di 6 mesi.

Il congresso decide in seguito che i commissari, i quali, secondo l'art. 20 del trattato di pace, devono procedere a delineare la nuova frontiera in Bessarabia, dovranno riunirsi a Galatz il 6 del prossimo marzo, e adempiere senza ritardo alla missione che sarà loro affidata.

I plenipotenziari della Russia dichiarano che le autorità russe rimetteranno, quando quest'operazione sarà finita, alle autorità moldave la parte di territorio che secondo il nuovo limite dovrà essere annessa alla Moldavia. Rimane inteso che cotesta cessione ha luogo in cambio, e coinciderà con lo sgombro dei territorii russi fatto dalle armi alleate.

Il conte di Clarendon fa osservare che per affrettare lo sgombro dalla Crimea, sarebbe utile che i legni delle potenze alleate potessero liberamente penetrare nel porto di Sebastopoli: cotesta facilitazione, secondo pensa il primo plenipotenziario della Gran Bretagna, anticiperebbe l'imbarcazione degli uomini e del materiale di parecchie settimane.

I plenipotenziari della Russia rispondono che a tal uopo domanderanno gli ordini della loro corte.

Il conte Walewski dice che occorre occuparsi delle istruzioni per i commissari che saranno incaricati di recarsi nei principati per far inchiesta, secondo il voto dell'art. 23 del trattato di pace, sullo stato attuale di quelle provincie e proporre le basi del loro futuro ordinamento. Egli espone che queste istruzioni potrebbero esser concepite in termini generali; che fissando l'oggetto della missione dei commissari, quale è stato definito dal trattato medesimo, esse devono lasciar loro la latitudine necessaria per illuminarsi e mettersi in istato di adempiere completamente e soddisfacentemente all' incarico che sarà loro confidato.

Gli pare che quest'opinione possa essere tanto più gradita al congresso, in quanto il firmano, prescrivendo la convocazione dei divani *ad hoc*, dev'essere, come stabilisce il protocollo n. 15, combinato con i rappresentanti delle potenze contraenti a Costantinopoli e compilato in modo che provvegga all'intiera esecuzione dell'articolo del trattato che determina la composizione di quelle assemblee. Egli pensa finalmente che la compila- di coteste istruzioni, la quale non potrebbe esser preparata dal congresso, debba esser affidata ad una commissione presa dal suo seno.

Il congresso aderisce, e la commissione è composta del primo plenipotenziario della Turchia, e dei secondi plenipotenziari della Francia e della Gran Bretagna.

Dopo nuovo esame, giudicando utile modificare ciò che aveva deciso sullo stesso soggetto nella sua tornata del 30 marzo, il congresso prende la seguente risoluzione:

Nelle ratifiche del trattato generale, questo sarà seguito testualmente e *in extenso* dell'articolo addizionale nei seguenti termini: « Noi . . . . avendo veduto ed esaminato il detto trattato ed il detto articolo addizionale e transitorio, li abbiamo approvati ed approviamo in tutte le singole disposizioni che contengono, ecc. ecc. » Coteste ratificazioni saranno scambiate in 6 esemplari per ciascun potentato contraente.

La convenzione intorno ai legni leggieri sarà ratificata tra la Porta e la Russia.

La convenzione intorno agli stretti sarà ratificata tra la Porta da una parte, la quale dovrà presentare 6 esemplari, e gli altri potentati, che non avendo a scambiare ratificazioni tra loro, avranno solo a ratificare con la Porta, e per conseguenza avranno a presentare un solo esemplare.

La convenzione di Aland sarà ratificata tra la Francia e l'Inghilterra da una parte, le quali dovranno produrre ciascuna un esemplare per la Russia, e dall'altra la Russia, che dovrà produrre due esemplari.

(Seguono le firme)

I tre ultimi protocolli dell'8, 14 e 16 aprile furono già inseriti nei fogli di lunedì e martedì, 28 e 29 aprile scorsi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 5 maggio.

È decretata una nuova riduzione nell'esercito di cinquantaduemila uomini.

È stato licenziato il quarto reggimento degli ussari.

Il re di Prussia ha spedito all'imperatore l'ordine dell'aquila nera.

Il trattato di pace è stato pubblicato a Pietroburgo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M. con decreto del 26 aprile p. p., collocò in aspettativa senza stipendio, dietro di lui domanda, il cavaliere ed avv. Marcellino Zanotti, intendente di seconda classe della provincia di Pallanza.

— S. M., con decreti del 26 scaduto mese, sulla proposizione del ministro per gli affari esteri, ha degnato conferire la croce di cav. dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro alli signori Raimondo Cugia Delitala e Romano Susinno, capi di sezione nel prefato ministero.

Con decreto 26 aprile 1856:

Marchese Angelo, capitano in secondo di vascello, sotto direttore del materiale d'artiglieria, promosso a capitano di fregata, continuando nella stessa carica di sotto direttore;

Teulada cav. Gio. Batt. e Millelire Francesco capitani in secondo di vascello, promossi a capitani di fregata.

Per ministeriale determinazione approvata da S. M. nella stessa udienza:

Massa Bartolomeo, professore d'algebra in prova nella scuola di marina, destinato a professore aggiunto di quell'osservatorio;

Magnasco nobile Francesco, luogot. nel batt. real navi, destinato ad aiutante di bandiera del comandante gen. della marina.

— S. M. con decreti del 26 scorso mese d'aprile, sulla proposizione del ministro della marina, ha degnato conferire la croce di commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro di prima classe al sig. conte Giuseppe Albini, vice-ammiraglio, senatore del regno; quella di commendatore di seconda classe alli sigg. cav. Filiberto d'Arcollieres, e conte Francesco Serra, contr'ammiragli; e la croce di cav. al sig. maggiore Scipione Gallo, direttore del bagno di S. Bartolomeo in Cagliari.

S. M., con decreti del 19 aprile 1856 ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Ratti Giuseppa Catterina, vedova del maggiore in ritiro Filippo Becchio, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

Con decreti del 26 aprile:

Fantini Domenico, luogoten. brigadiere nella compagnia guardie del corpo di S. M., nominato brigadiere anziano con grado di capitano nella stessa;

Perret Giovanni, luogot. guardia anziana nella compagnia guardie del corpo, nominato brigadiere nella stessa compagnia;

Piovano Giorgio, sotto commiss. di seconda classe del genio militare, promosso sotto commissario di prima classe;

Pescarmona Francesco, luogot. nel 4 regg. di fant., ammesso in seguito a sua domanda per anzianità di servizio a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Cerutti Andrea, commesso di seconda classe nell'amministrazione delle sussistenze militari, ora sospeso, rivocato dall'impiego;

Vistarini Bellingeri conte Ippolito, luogot. nel regg. cavalleggeri di Alessandria, dimesso in seguito a sua domanda;

Pinna Gaetano, sottotenente nell'8° reggimento di fant., id. id.;

Boyer baronessa Giovanna Clara, vedova del luogoten. gen. in ritiro barone Giorgio Enrico Serventi, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione;

Rissotto Anna Maria, vedova dell'assistente di prima classe nel corpo reale del genio milit. Pasquale Tobino, id. id.

Con decreti del 29 aprile:

Marello Carlo Giuseppe, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria, dimesso in seguito a sua domanda.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Le provincie di Voghera, Tortona, Alessandria, Novi e Genova, sono autorizzate a contrarre un mutuo passivo mediante alienazione di un'annua rendita di lire 100 mila la prima e di lire 25 mila ciascuna delle altre, e il prodotto dovrà erogarsi nel pagamento delle azioni da esse rispettivamente assunte della ferrovia da Alessandria a Stradella con diramazione da Tortona a Novi, conformemente alle deliberazioni dei consigli divisionali di Alessandria e di Genova del 15 e 19 febbraio 1856.

Art. 2. Le dette provincie sono autorizzate a vincolare i loro bilanci speciali durante un periodo non maggiore di anni ottantacinque a decorrere dal 1858 per la restituzione rateata del prestito e pel pagamento dei relativi interessi, come pure, ove il ricavo del mutuo non sia sufficiente, a stanziare ripartitamente nei loro bilanci speciali per gli anni 1856, 1857, 1858 e 1859 le somme occorrenti al compimento del prezzo delle azioni in conformità delle deliberazioni dei consigli divisionali prementovate eccedendo, ove d'uopo, in ambedue i casi, il limite ordinario della loro imposta speciale.

Art. 3. Il mutuo di cui all'art. 1, potrà effettuarsi mediante emissione di cedole al portatore e l'osservanza delle condizioni che verranno stipulate dai rappresentanti delle provincie ed approvate dal governo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. a Torino addì 19 aprile 1856.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

S. M. con decreto d'oggi, nell'accettare le demissioni stategli rassegnate dal cav. D. Luigi Cibrario, ministro degli affari esteri, si è degnata dargli una prova dell'alta sua soddisfazione decorandolo del titolo, grado e prerogative di primo presidente di corte d'appello.

La M. S. si è pure degnata d'incaricare del portafoglio degli affari esteri S. E. il conte Camillo di Cavour, presidente del consiglio dei ministri, ministro delle finanze.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Notizie dell'esercito. È giunto avviso al ministero della guerra che il vapore inglese *Foyle*, avente a bordo circa 250 uomini tra ufficiali e truppa del corpo di spedizione, giunse alla Spezia verso le ore 3 pomeridiane del giorno 3 maggio.

Il piroscafo *Dora* è arrivato a Spezia verso le 10 antim. del 3 maggio con a bordo 3 compagnie del 3 reggimento fanteria; in totale 16 ufficiali e 266 truppa.

Il vapore inglese *Idaspes* è pure giunto a Spezia alle ore 1 1/2 pom. del 2 corr. con 208 uomini e 204 cavalli.

La salute è buona.

Atti di coraggio. Ci scrivono da Orta, 4 maggio, 1856.

Il mattino del 1 maggio avanti la piazza maggiore di Orta, una barca carica di venti e più persone, disgraziatamente si capovolgeva, e uomini e ragazzi, affatto ignari del nuoto, correvano sicuro rischio di affondare. Il brigadiere dei reali carabinieri Luigi Tona e Tozzini Angelo, s'impadronivano di altra barca, e giungevano a tempo di estrarne i più pericolanti, mentre il pescatore Mattacchini Giulio, non curante la propria vita, slanciavasi vestito nel lago, e vi afferrava un povero vecchio già prossimo a sommergersi, e lo traeva a salvamento. Mercè il coraggio di quest'ultimo particolarmente e le pronte ed opportune cure, delle quali venivano sussidiati quegl'infelici, non si ebbe a lamentare alcuna vittima. Il governo a quest'ora conosce i nomi delle suddette persone che si distinsero, e ben vorrà ordinarne pubblica ricompensa.

Processo di stampa. Il gerente della *Gazzetta delle Alpi* venne condannato a 15 giorni di carcere e fr. 200 di multa per imputazione di offesa alla persona dell' imperatore dei francesi coll'articolo: *L'opinione pubblica in Francia*.

Elezione di Pancalieri. Ieri il generale Alfonso Lamarmora venne rieletto deputato al primo squittinio con 265 voti sopra 279 votanti.

Il prof. Peiretti ebbe voti 11.

Il prof. Vaccari n'ebbe 1.

Due voti furono nulli.

L'emigrazione siculo-napoletana. Ieri una deputazione dell'emigrazione siculo-napoletana ebbe una conferenza col signor ministro conte Cavour, il quale le fece le più gentili accoglienze. Ci viene anzi supposto che, fra le altre cose, egli avrebbe detto potersi ritenere come sicura e prossima la

sperata amnistia; al che sarebbesi risposto che molto la si desiderava per gl'infelici che gemono in carcere, ma che quanto agl'esuli non sarebbero certamente troppi i rimpatriati per amnistia.

(*Risorgimento*)

Colonizzazione della Sardegna. L'*Economista* annuncia che il signor Bonnard, noto come istitutore delle banche di cambio, ha fatto offerte per la colonizzazione della Sardegna, dando una cauzione di un milione di franchi.

Egli doveva arrivar oggi a Torino, ed alle sue offerte si attribuisce l'indugio del senato a discutere il progetto per la vendita di 60 mila ettari di terreni demaniali.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 5 maggio.

L'adunanza è aperta all'una e tre quarti. Si legge il verbale di quella di sabato quindi si fa l'appello nominale.

Il verbale può essere approvato alle due.

L'ingegnere Michela fa omaggio di un opuscolo relativo a miglioramenti agrari.

Seguito della discussione sul progetto di legge per una riforma della tassa degli interessi.

Continua la discussione generale.

Il presidente avverte che sono iscritti ancora sette oratori, quattro in favore, tre contro.

Despine combatte ancora la legge e dice che, anche ammettendo che essa faccia affluire capitali in certe località, mediante la concorrenza, l'agricoltura, che pure ne ha così bisogno, non approfitterà per nulla di questa concorrenza. Insiste poi sulla necessità di migliorare il sistema ipotecario, se no sarà assai difficile che si possano costituire società di credito fondiario, che si possano migliorare le condizioni delle piccole proprietà agricole. Conchiude col dire che la nazione non è matura per queste libertà.

Scano dice che la legge è un nuovo passo nella via del progresso e della libertà, in cui siamo entrati; che il danaro è merce, è cosa mobile, e quindi deve subire tutte le condizioni delle merci, essere abbandonate alla volontà libera dei contraenti; che in una legge non si deve tener conto di mali ipotetici o particolari, ma si deve solo del vantaggio generale; che la libertà è il miglior rimedio contro la frode; che, ogni volta si trattò di concedere qualche nuova libertà, si disse sempre che la nazione non era matura, ed i fatti dimostrarono il contrario; che però non può ammettere l'art. 7, il quale si riferisce alla rescissione per lesione enorme, come quello che è contrario al principio fondamentale della legge.

Costa della Torre legge un altro discorso contro la legge.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Ho l'onore di comunicare alla camera che, avendo il cav. Cibrario dimostrato desiderio d'essere esonerato del portafoglio degli esteri, S. M. incaricò il ministro delle finanze della reggenza di quel dicastero. Ho l'onore quindi di presentare un progetto di legge per maggiori spese nel bilancio 1856; un altro progetto, anche a nome del mio collega dei lavori pubblici, relativo ad una spesa di 1958/m. lire, pel prolungamento del molo nel porto di Genova, progetto che io raccomando alla sollecitudine della camera; un terzo progetto per trasporto nel bilancio del 55 di un fondo, già assegnato in quello del 54, per l'erezione di un faro nell'Isolotto dei Cavoli; un quarto progetto infine pei lavori d'ampliamento dello stabilimento balneario d'Aix. Questo progetto andava unito a quello relativo alla ferrovia *Vittorio Emanuele*. La commissione desiderò che ne fosse separato e cambiato nelle basi; desiderio cui il ministero aderì, tanto più che era conforme anche ai voti delle popolazioni della Savoia. Siccome però venne già esaminato in questa commissione, così proporrei che ad essa fosse ancora rimandato.

Valerio si oppone a questo rinvio, perchè il progetto non fu esaminato negli uffici appunto perchè si credette che dovesse esser stralciato. Del resto, si potrebbe dichiararlo d'urgenza.

Menabrea dice che il progetto è urgentissimo, giacchè si tratta di metter a profitto la buona stagione, per cominciare i lavori; che il solo cambiamento fu che si sostituì alla società *Vittorio Emanuele* un consorzio di provincie e comuni; che il progetto fu già e piuttosto profondamente esaminato dalla commissione, la quale potrà far più presto il rapporto.

Cavour: La quistione tecnica non fu variata e questa era già stata esaminata dalla commissione. La sessione è già avanzata e parmi che si debbano accelerare quei progetti, che hanno un carattere d'urgenza.

La proposta di rinvio è adottata.

Ripigliatosi la discussione,

Michelini G. B. prende la parola, per appoggiar la legge.

Chenal dice (*leggendo*) che questo progetto giustificherà gli ebrei vampiri, riabiliterà gli usurai, avrà un'eco nei cuori di bronzo di alcuni trafficanti, non nella coscienza dei molti; (*si ride*) che il respingere il socialismo, mentre si autorizza l'usura, è una politica da don Basilio, con qualche variazione; (*ilarità*) che le leggi si fanno con troppa precipitazione e leggerezza; che non si sanno fare che rivoluzioni in finanza, col metter sempre nuove imposte, sicchè presto la nazione sarà ridotta alla bisaccia d'Esopo; (*si ride sempre*) che l'usura è inseparabile dal giuoco, dalla vergogna, dalla miseria: che è una politica da don Basilio il difendere da una parte l'insegnamento cattolico nelle scuole ed il dar poi alla nazione il bacio d'Iscariota, colla libertà della usura; (*rumori*) che questa libertà tornerà in tutto a pregiudizio dell'agricoltura e delle classi meno agiate, sarà il povero in preda al ricco e la più grande espansione alla fame dell'oro.

Deforesta, guardasigilli, protesta contro alcune parole del deputato Chenal, dicendo che il ministero, col presentare questo progetto, aveva anzi l'intendimento di fare appunto affluire capitali, laddove più abbisognano e massime in favore dell'agricoltura; che a nessun paese è il nostro secondo nello svolgimento della industria e nel movimento dei capitali; che in ogni modo c'è pur libertà dell'interesse nel regno di Napoli, dove havvi industria e commercio assai men vivo.

Chenal rende giustizia alla probità del guardasigilli; ma dice che esso non ha risposto alle sue obbiezioni, e che a Napoli quella libertà d'interesse può forse essere stata data in un interesse di dispotismo e di corruzione.

Isola parla a lungo in favore della legge.

Il presidente: Avendo il relatore rinunciato alla parola, metto ai voti la chiusura della discussione generale.

La camera chiude e passa agli articoli.

La seduta è levata. Sono le 5.

Notizie Italiane

TOSCANA

Pisa, 1º maggio. Ieri ebbe luogo la stipulazione del contratto sociale per la istituzione di una *banca di credito fondiario* superiormente autorizzata. Tra poche settimane sarà dato principio alle operazioni.

1.º Questa banca mutuerà capitali ai possessori d'immobili contro *ipoteca*.

2.º Riceverà somme per impiegarsi, alle quali accorderà un annuo *frutto*.

3.º Farà prestiti sulle cartelle del debito pubblico toscano. (*Monitore Toscano*)

Notizie Ultime

Sappiamo che venne nominato come rappresentante di S. M. l'imperatore Alessandro II di Russia presso la corte di Torino, il conte di Stakelberg, generale. Egli è figlio di quel che fu già ambasciatore a Torino, quindi a Napoli e finalmente a Parigi. Trovasi legato in parentela col marchese Della Rovere. Ignoriamo se la sua missione si restringa alla notificazione dell'avvenimento al trono del suo sovrano, o se avrà dopo ciò una missione ordinaria.

Corre la voce che a Pietroburgo, per parte del nostro governo, possa essere destinato il marchese Alfieri di Sostegno presidente del senato del regno. Questa scelta, ove si avverasse, avrebbe indubitatamente l'approvazione generale, perchè pochi uomini di stato presentano, quanto il marchese Alfieri, le doti di cuore e di mente necessarie per rappresentare il Piemonte in questi momenti così importanti.

Il *Times* pubblica nella sua corrispondenza di Vienna alcuni brani della pastorale dell'arcivescovo di Vienna, che fu sequestrata dal governo austriaco. Noi riportiamo i seguenti passi:

« La chiesa non condanna quelli che non sono nel suo girone all'epoca della loro morte, perchè lo scrutatore dei cuori solo può conoscere se era colpa del defunto di non essere membro della vera chiesa. Ma la sepoltura ecclesiastica non può essere concessa che a quelle persone che sono entro il girone della chiesa, perchè quella sepoltura è fondata sul diritto alla comunione ecclesiastica.

« Per conseguenza un prete cattolico non deve mai in alcun modo cooperare ai funerali di acattolici; non deve permettere che le campane della chiesa cattolica siano suonate, e non deve in alcun modo, nemmeno senza i segni esterni del suo impiego ecclesiastico, accompagnare il cadavere alla sepoltura, affinchè non si dica che egli abbia officialmente eseguito un dovere pastorale ad un cristiano non cattolico.

« Dove le comunità non cattoliche non hanno il proprio cimitero è da desiderarsi che un luogo di sepoltura venga loro assegnato affatto separato e noi proponiamo di provvedere a questo proposito. Sino a che ciò non sia fatto, una parte del cimitero divisa da un muro, siepe o steccato, sarà concessa agli acattolici. Nella maggior parte della nostra provincia non esistono comunità acattoliche e non può trattarsi che della sepoltura di alcuni pochi individui. Se una decente sepoltura non può essere combinata altrimenti, tali persone saranno seppellite nel cimitero cattolico, ma il luogo sarà separato dal resto in modo che si possa facilmente distinguerne i confini. »

Queste disposizioni hanno prodotto un certo fermento nella popolazione di Vienna. Una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* narrava alcuni giorni sono che essendo morti a Vienna diversi protestanti i loro funerali furono seguiti da un immensa quantità di gente.

DUCATO DI PARMA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parma, 3 maggio.

Qui si dice che il vostro giornale abbia risposto alle capziose smentite della nostra *Gazzetta*. Io non ho potuto verificare il fatto, perchè qui non arriva l'*Opinione*, ed il marchese Pallavicino, presidente del nostro ministero, non lascia neppur circolare la *Gazzetta Piemontese*. Egli sorveglia fin la corte, e fa in modo che la duchessa e chi sta con lei non legga che i giornali del Piemonte o neri o rossi, che attaccano il vostro governo, e qualcuno di quelli che canzonano il plenipotenziario sardo. Ma se lo stesso giornale un altro dì canzona i tedeschi o altri amici, allora *casualmente* la posta lo perde.

Tornando alla *Gazzetta di Parma*, notate che se è vero che Lombardini e Cattani sono ancora ministri, questo dipende da ciò che non vennero accettate le loro demissioni. Alcuni speravano grazie per le feste del principino ereditario (che Dio non voglia!), ma furono ciarle. Chi è in prigione ci resta, chi è stato trasportato a Mantova, o non sappiamo in quali altre prigioni fuori dello stato, ci resta egualmente. Furono in questi giorni bastonati alcuni soldati austriaci che per danaro avevano portato qualche lettera dei carcerati che mandavano notizie loro alle desolate famiglie.

Del resto, se non ridiamo noi, non ridono neppure i nostri padroni. Alla sera i generali si fanno accompagnare dalle ordinanze, e gli alti impiegati vanno colle pistole e voltano le cantonate come se fossero a tiro a quattro, tanto hanno paura di qualche incontro improvviso e poco piacevole.

— Quando fu da noi annunziato che gli austriaci si movevano verso altri punti forti del Parmigiano, alcuni, come il *Corriere mercantile* (che poi ci diede notizie favolose di Napoli) negarono ricisamente il fatto, altri lo ingrandirono.

Ora un giornale di Vienna pubblica una corrispondenza ristampata dalla *Gazzetta ufficiale di Venezia*, che spiega assai bene l'intendimento degli austriaci, e mostra a quali reticenze abbia ricorso la *Gazzetta di Parma*. Ecco la corrispondenza:

Ducato di Parma.

Scrivono da Parma alla *Gazzetta militare* di Vienna, quanto appresso:

« Il governo per notoria mancanza di soldati, dovette finora lasciare non guardati i posti importanti degli Appennini, il forte Bardi nella valle di Ceno, e la forte rocca di Compiano, nella valle del Taro. I comandanti militari di essi erano limitati alle loro persone, e rappresentarono in ogni occasione parte passiva, giacchè avevano le mani legate. Le condizioni attuali di Parma, che, come è noto, non sono le più liete, non poterono far ulteriormente obliare l'importanza di quelle piazze in unione a Pontremoli; e quei luoghi per la importante loro posizione, vennero in seguito all'attivato stato d'assedio, contemplati per guisa, da cercarsi di tenerli, mediante pattuglie, in comunicazione con Parma e Piacenza. Quel giro di pattuglie è urgentemente comandato dalla necessità di conservare la quiete e di dar forza alle autorità. Se, per questo motivo, vengono straordinariamente adoperate le imperiali regie truppe di guarnigione, esse però non furono ancora aumentate.

« Esse consistono, come prima, nel reggimento fanti, conte Leiningen n. 21, a Piacenza; nel 3º battaglione dei cacciatori Imperatore a Parma, dove il generale maggiore, conte Francesco Crenneville funziona da brigadiere, mentre a Piacenza è divisionario il signor tenente maresciallo di Singer. È certo che furono eseguiti movimenti da parte di quelle truppe; ed una recente smentita, che fu pubblicata, non deve interpretarsi in questo senso. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 3 maggio.

Il *Moniteur* d'oggi contiene un senatus-consulto relativo alla lista civile. Si era già parlato di questo progetto ch'era necessario per dare al governo un po' più di libertà allorquando si tratta di scambiare alcuni beni appartenenti ai dominii imperiali; era pubblicato quale sortì dalle deliberazioni del senato.

L'imperatrice ha fatto la sua purificazione ed avrebbe voglia di andarsene tosto a Saint-Cloud; ma fa un tempo orribile, questa mattina per esempio ha nevicato, e poi bisogna aspettare il re di Wurtemberg che giunge sotto il nome di conte di Teck per godersi incognito le delizie di Parigi: bisogna dunque aspettare.

L'imperatore è malcontento del modo con cui si aggiustarono i Campi Elisi e li vuole trasformati: anche l'esistenza del palazzo di cristallo è in forse. Non sarebbe una grande disgrazia per l'arte se ne fosse decretata la morte.

Si è formata una compagnia colossale per fabbricare un nuovo quartiere a Chaillot, atterrando tutto quello che esiste attualmente e fabbricando nuovi locali. Il tutto sta a vedere se, per ragione di pubblico interesse, si obbligheranno gli attuali proprietarii a cedere i loro terreni e le loro case. Sotto questo aspetto a Parigi diventa un affare serio perchè nessuno è quasi più sicuro del fatto di conservare il proprio poderi e la propria casa.

Se il corpo legislativo vuole provvedere a tutti i progetti di legge che gli sono sottoposti non avrà tempo per esaminare il bilancio.

In una delle precedenti mie lettere vi diceva, parlando delle obbligazioni del Bourbonnese, portanti 15 fr. d'interesse e state emesse a 280 fr., ch'erano rimborsabili a 500 fr.; e voi avete creduto questo un errore del corrispondente; ma pure sono veramente 500 e questo vi dia un' idea dei sacrificii fatti dalle compagnie per aver danaro.

La liquidazione della rendita finì quest'oggi e si è fatta in buone condizioni. La tendenza al rialzo è manifesta. Le assemblee delle compagnie delle strade ferrate che si succedettero in questi ultimi giorni diedero risultati soddisfacenti. Vi sarebbe qualche critica a farsi sul rapporto del credito mobiliare, ma il successo giustifica tutto.

A.

Il *Siècle* nella sua rivista dei giornali francesi che tutti si occupano del protocollo Nº 22 e quindi della quistione italiana, fa risaltare l' incongruenza di alcuni pubblicisti.

Il *Journal des Débats* infatti è contentissimo che il congresso abbia discusso quella quistione solo perchè venticinque anni sono, il signor Guizot aveva parlato degli stati italiani e specialmente degli stati romani pressochè nei medesimi termini. Ma il *Débats* nello stesso modo che si contentò di parole in quell'epoca, così si contenterebbe di parole anche adesso, perchè i fatti, secondo lui, possono destare lo spirito rivoluzionario.

Questo spettro rivoluzionario, vestito de' suoi colori più tetri e più spaventosi, giganteggia nelle colonne del *Pays* a proposito del sempre citato protocollo Nº 22; ma come ben si sa, la rivoluzione è per il *Pays* un tema che si tratta sempre in mancanza di meglio.

L'*Assemblée Nationale*, organo non estraneo al sig. Guizot, rinnega il *memorandum* del 1831, rinnega le parole del sig. Guizot che piacciono tanto al *Débats*, rinnega quasi il sig. Guizot medesimo. Quel giornale dice che tutti i governi costituiti sono ottimi ed ottimi fra tutti il sardo ed il pontificio. Che tutti i regnanti in Italia ed altrove sono padroni in casa propria, ad eccezione di quello del Piemonte che bisognerebbe mettere a dovere.

L'*Univers*, l'abbiamo già detto ieri, fa un elogio su quel protocollo e finisce con una minaccia verso il governo di Luigi Napoleone, facendogli intendere che la rivoluzione non è spenta in alcun luogo e nemmeno in Francia.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5, sera.

Costantinopoli, 24. Una insurrezione è scoppiata alla Mecca. Si parla di 50,000 arabi armati per sostenerla.

La deputazione del Caucaso è arrivata a Costantinopoli.

Si conferma che pella decretata riduzione della flotta russa tre divisioni sono destinate pel Baltico ed una pel mar Nero.

Azioni del credito mobiliare 1782.

Strade ferrate austriache 946.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 670.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Berlino, 2 maggio. Il conte Schwerin ha preso la parola oggi al seno della camera per constatare che la commissione del furto dei dispacci non ha fatto il suo rapporto.

Il presidente della commissione ha risposto che il rapporto era pronto; che doveva essere stampato in giornata, e sarebbe stato distribuito nonostante la chiusura della sessione.

I russi hanno incominciato l'evacuazione delle fortezze di Reni e di Ismail. I giornali di Pietroburgo pubblicano una circolare indirizzata ai capi del governo e ai marescialli della nobiltà per impegnarli ad attivare nuovi rami d'industria mantenendo i servi nell'obbedienza verso la nobiltà.

Berlino, 3 maggio. Si annunzia da Pietroburgo che un manifesto è stato pubblicato il 29 aprile. Il sig. Puschkin curatore dell'istruzione pubblica è stato rivocato dalle sue funzioni.

Londra, 2 maggio. Rispondendo ad un'interpellanza lord Palmerston ha dichiarato nella seduta d'oggi che la Russia aveva facoltà di ricostruire le fortezze nella costa orientale del mar Nero: il trattato non gli vieta che gli armamenti marittimi.

Essa può anche ripescare le navi colate a fondo nella rada e nel porto di Sebastopoli, e far loro ripassare i Dardanelli per ricondurle nel Baltico. (*Indép. Belge*)

Borsa di Parigi 5 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	» » » »	75 40 75 40
4 1/2 p. 0/0 .	94 » 93 75	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	93 » » »	
1853 3 p. 0/0	» » » »	
Consolidati ingl.	92 7/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

LA PIROGENICA

Società in Accomandita per la fabbricazione

DELL'OLIO DI RESINA

PER ILLUMINAZIONE

BREVETTO DI PRIVATIVA

in Francia, Inghilterra, Belgio, Piemonte, Austria, ecc. ecc.

Fabbrica di olio per inchiostro da stampa, grasso per vetture e macchine, essenze d'aceto e di trementina.

Appena sarà sistemata una regolare fabbricazione si pubblicherà l' elenco dei prezzi e s'indicheranno i depositi per la vendita nelle varie città dello Stato, intanto si fa noto:

Che l'impiego dell'olio suddetto presenterà una

Economia del cinquanta per cento

almeno, in confronto di quello d'ulivo e degli altri olii vegetali comunemente usati, producendo una luce vivissima, stabile ed oltremodo espansiva.

Questo liquido non va soggetto al gelo neppure nei più rigidi freddi, non è infiammabile, nè esplosivo, e siccome non lascia deposito, così le lampade non domandano soverchia cura per tenerle pulite. Lo stoppino consuma pochissimo, nè richiede d'essere alzato durante la combustione e dà una fiamma e luce uniforme per tutto il tempo della durata dell'olio nella lampada.

Questa scoperta venne esperimentata da distinti e valenti professori di chimica che rilasciarono certificati comprovanti l' immensa utilità ed economia del ritrovato.

Uguali certificati si ebbero dalle principali Case di spedizione ed Imprese di diligenze ed omnibus dello Stato, che hanno esperimentato il grasso per le ruote, di cui si sta preparando un vistoso deposito; il prezzo ne sarà pure convenientissimo e la Società si lusinga di poter fra non molto fornire a BUON MERCATO il paese di un articolo che s'importa in gran quantità dall'estero.

L'olio per inchiostro da stampa già in uso anche da noi offre somma convenienza di prezzo e qualità; s'impiega generalmente in Francia, Inghilterra e Belgio ed in altri paesi del Nord.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla sede della Società in Torino, N. 9 *bis*, via dell'Arcivescovado.

Il Gerente E. QUINTERIO.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del SIROPPO di Scorze d'Arancio amare, tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre*; Serravallo farm. a *Trieste*; F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

CHIRURGIA E MECCANICA DENTALE.

DOTTOR CASTELLANI

DENTISTA

Piazza Castello, casa Melano, n. 21, piano nobile, Torino.

Presso RATTI, Negoziante in colori, *via S. Francesco di Torino.*

GRANDE RIBASSO DI PREZZO

NOVITÀ

Composizione di una vernice brillante, in ogni colore, per pavimenti e palchetti, più durevole ed economica della cera e dell'olio. Questa vernice, unica approvata, solidissima, oltre un grato odore, ha la proprietà di asciugare in due ore, e non ha d'uopo di essere fregata, come si fa colla cera. La medesima è anche utile per le sale da ballo e qualsiasi negozio, impediendo il polverio; serve pur anche per coprire l'asfalto e le lavagne; ognuno può adoperarla da sè.

Nuovo *verdetto* inalterabile, preparato all'olio, per gelosie, ecc.

NB. *Onde ovviare a contraffazioni vuolsi ritenere il nome di cui sovra ed il luogo* (rimpetto alla farmacia).

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse.

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS farmacista — Genova Bruzza — Torino, Bonzani, Depanis, Florio, Barbié, Tacconisi

SIROPPO CITRATO DI FERRO.

E tutti i preparati *Chable.*

FRATELLI BOZZOLINI

Fabbricanti e Negozianti di TAPPEZZERIE IN CARTA con fabbrica in via Belvedere, casa Mantero, N. 3, deposito in via della Verna, rimpetto alla trattoria.

ECARRISSAGE

OSSIA

UTILIZZAMENTO DELLE BESTIE MORTE

NUOVO RAMO ASSUNTO DALLA SOCIETÀ PER L'*ASSICURAZIONE DEL BESTIAME*
CON REGIO DECRETO DEL 2 FEBBRAIO 1856

PRIMO CAPITALE SOCIALE L. 500,000
per Azioni di L. 250 caduna.

Fabbricazione di CONCIMI NORMALI e CONCENTRATI

Il Consiglio d'Amministrazione fondatore della Società ha la soddisfazione di far noto che l'analisi operata dal chimico sig. Cav. A. Abbene sul Guano concentrato stato preparato per maggior convinzione dell'immancabile riuscita, diede il seguente risultato, cioè: sopra 100 parti

Sostanze fertilizzanti	69 40
Materie emendanti le terre . .	12 60
Umido igrometrico	18 »
	100 »

e perciò risultando da queste prove un Guano di bontà uguale al migliore del Perù, pressochè compito il numero delle Azioni per l'attivazione della Società, questa sarà in grado di fornire quanto prima considerevoli quantità del suddetto Guano sempre garantito ed al modico prezzo di L. 2 al miria.

La Società poi essendosi assicurato l'acquisto di tutte le materie necessarie, sarà anche in grado di provvedere a vantaggio dell'agricoltore ed a prezzi mitissimi un Guano Normale specialmente preparato e superiore al concime comune.

Il Consiglio d'Amministrazione.

NB. Le Azioni si sottoscrivono presso la Direzione generale della Società, in Torino, via Po, N. 33, 1° piano.

Ai primi sottoscrittori è accordato uno sconto di favore sul prezzo del Guano in proporzione delle loro Azioni.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* sono da rimettere i seguenti giornali:

L'UNIVERS

THE EXPRESS (Edizione della sera del *Daily News*)

Incanto volontario

Il 20 prossimo maggio, nell' uficio del Notato coll. Turvano, via di S. Teresa, n. 10, piano terzo, si procederà alla vendita agli incanti di un distinto **CORPO DI CASA** diviso in due lotti, situato a Porta Nuova, fra le vie Lagrange, Borgonuovo e Valentino, secondo i patti e le condizioni risultanti dal tiletto e visibili, in un coi piani e disegni, nelle ore d' ufficio presso il Notaio incaricato.

ALLEGRONE FRANCESCO Fabbricante e negoziante di orologeria garantita, e scelta bisotteria, nella corte dell' albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico, che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d' oggi, si è fatto premura di procurarsi per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra, un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure, e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendoli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti le bisotterie meglio montate e le meglio assortite sia in oro che in diamanti, epperciò si lusinga di ottenere vieppiù il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

AVVISO

Nella fabbrica d' Acque minerali e gazose di Carlo Frigerio (via delle Quattro Pietre, N. 16) dietro suggerimento medico si fabbrica l' Acqua di Selz e di Sedliz coll'acqua della rinomata fontana di S. Barbara.

FESTE NAZIONALI
ILLUMINAZIONE.

PALLONCINI DI CARTA trasparenti a colori variatissimi.

Si piegano a ventaglio, ed oltre l'eleganza e l'economia, non si smorzano, nè insudiciano, e non impediscono la vista nella contrada:

a 3, 5, 8, 15 fr. la dozzina

Da P. Zeano, fabbricante da fiori, accanto alla Ss. Trinità.

Lo stesso è pure provvisto della *carta forata* pei BACHI DA SETA, e s' incarica di forarne a centesimi 60 il kilogr.

Cambiamento di domicilio

Il magazzino di SPECCHI che trovavasi in via di Porta Nuova, sotto al campanile di S. Carlo, venne traslocato in Via Nuova, N. 16, più vicino alla Piazza Castello.

CONSULTAZIONI OSTETRICHE e per le **malattie sessuali**, del Dott. Pietro **CODDÈ**, Medico e Chirurgo ostetrico della Facoltà di Pavia, tutti i giorni dalle ore 11 antimerid. alle due pomerid.

Via Alfieri, N. 11, piano terzo, vicino alla Borsa. — Torino.

RICERCA IN AFFITTO DI UN LOCALE con acqua perenne, vicino ad uno scalo della strada ferrata.

Per trattative dirigersi al sig. E. Quinterio, N. 9 *bis*, via Arcivescovado, Torino.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcelino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postal. L. 3 75.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — **Prezzo Cent. 80.**

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone